**Anno XIV.** **Sabbato, 3 Agosto 1861** **N. 212**

# L'OPINIONE

*SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

*Ciascun foglio cent.* 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## TORINO, 2 AGOSTO

### SINCERITA' DEI REAZIONARI

Il conte di Montalembert e per l'ingegno e per la fama acquistatasi al tempo delle lotte parlamentari, e per l'energia del carattere è certamente uno degli uomini più notevoli che noi contiamo nel campo dei nostri avversari. La parola, la penna e l'azione gli giovano a vicenda a stimolare l'ardore dei partigiani ed a raccogliere quanti più può avversari a questa nostra causa, di cui, per una contraddizione inerente al suo carattere, si è fatto oppositore. Il conte di Montalembert non avrà il rimorso di aver trascurato ogni possibile mezzo per salvare la causa ch'ei predilige e quando avrà soggiaciuto al fato che ormai anch'esso prevede inesorabile, speriamo che da buon cristiano vorrà persuadersi che in qualche modo *digitus Dei est hic:*

Il conte di Montalembert ha percorso la Ungheria tentando raccogliere nei castelli di quel paese, quasi feudale ancora oggidì, delle proteste in favore della conservazione del potere temporale del papa. Ma in Ungheria dove trovò un popolo eminentemente cattolico, trovò altresì un clero altamente nazionale; trovò una aristocrazia troppo sensibile alle offese che l'Austria le inflisse in questi ultimi anni, per non essere inclinata a favore dell'Italia che cerca svincolarsi dalle strette in cui essa medesima dolorosamente si contorce. Questa protesta adunque in favore del potere temporale del papa, che implicitamente è negazione della italiana nazionalità, non trovò guari fortuna in Ungheria.

Di là egli passò in Polonia e fu suo scopo principale il persuadere a que' patrioti la necessità di separare la loro causa da qualunque alleanza col partito liberale europeo, ch'esso intitola rivoluzionario.

Non crediamo che il nobile conte sia riuscito meglio in Polonia che in Ungheria; ma al certo il partito liberale non vorrà mai mostrarsi tanto illogico come qui si mostrano i clericali e rifiutare la sua simpatia ad una causa giusta per odio di coloro i quali, con intenti reazionari, se ne fanno patrocinatori.

Quale contraddizione infatti fra questi sedicenti amici della Polonia, che sono ad un tempo nemici dell'Italia! Quanti generosi pensieri sono loro inspirati dal sentimento di patria o di nazionalità che onorano sulla Vistola, ed a quante invereconde turpitudini non sono quei medesimi portati dalla guerra che alla patria ed alla nazione fanno sul Po o sul Tevere!

« Il movimento di Varsavia, scrive il « *Monde*, diciamolo francamente, ha la sua « origine, non negli abusi del governo, non « nella corruzione dei funzionari, non nelle « esazioni finanziarie; esso nasce dal biso« gno assoluto, profondamente sentito, in« vincibile dell'esistenza nazionale. »

E si applaude a questo movimento, al quale noi pure applaudiamo. Ma perchè ad un tempo non si ha lo stesso entusiasmo per quello che si fece in Italia e mercè del quale si è ricostituito nella famiglia europea un popolo che sicuramente non è inferiore a nessun altro per benemerenza alla civiltà?

Perchè si cerca negare agli abitanti di Roma e di Venezia quello che si crede giusto di ripetere per quelli di Varsavia, di Posen e di Cracovia e di Leopoli, quando specialmente stanno in favore dei primi oltre il prepotente bisogno della nazionalità anche *gli abusi del governo, la corruzione dei funzionarii e le esazioni finanziarie?*

Nè ormai più vale il dire che in Roma si difende l'indipendenza del papato; che in Venezia si vuol salva la fede a' pubblici trattati; che non si vuol fare una più larga breccia in quello scompartimento delle forze europee che fu ideato a tutela dell'ordine e della pace. I trattati stanno così contro la Polonia come contro la Venezia; nè l'indipendenza del papato può più ormai tutelarsi a Roma, dacchè dal 1820 in poi essa ne è scomparsa. L'indipendenza del potere temporale non fu mai a Roma dove tutti invasero, tutti comandarono ad eccezione del sovrano pontefice. L'indipendenza del potere spirituale, noi italiani l'abbiamo offerta più intera che mai da nessun pontefice sia stata desiderata ed offrendola per l'Italia le abbiamo schiusa la via ed assicurata l'esistenza in tutto quanto l'orbe cattolico.

Chi non vede infatti che quando fosse in Italia prevalso il principio della *Chiesa libera in libero stato* una trasformazione analoga terrebbe dietro ugualmente in ogni altro paese; i concordati nei quali si fece un ignobile scambio di concessioni fra il potere civile e l'autorità religiosa cadrebbero perenti dinnanzi all'esempio di quella vita autonoma che alla chiesa sarebbe da noi ridonata?

Non è nel momento in cui le passioni sono concitate che può sperarsi una giusta estimazione dei concetti politici; ma pensando ai grandi sforzi che la chiesa fece in ogni tempo per trovarsi libera nel governo delle anime, pensando ugualmente ai legami che mai sempre incontrò nella sospettosa diffidenza dell'autorità civile, non sappiamo comprendere con qual coraggio possano i cattolici di questi giorni respingere per il loro capo una occasione così propizia per riacquistare la libertà che appunto ha perduta in causa delle troppo strette relazioni che la legarono alle potenze della terra; come senza sacrilegio si possa mettere a paragone il possesso di poche miglia geografiche di terreno, sulle quali si agita una popolazione inquieta ed angustiata, con quella grande libertà nel dominio morale che fu il sogno di tutti i grandi uomini della chiesa, che è la meta suprema a cui deve rivolgersi instancabilmente per legge di progresso morale.

Ma ritornando al patrocinio che ostensibilmente il partito reazionario e clericale ha assunto della causa polacca, esso dinota certamente che questo partito non s'illude sulla grande impopolarità di cui è meritamente circondato e come qualche cosa voglia tentare per riscattarsene. Ma gli è appunto perchè questo patrocinio vien dato sotto la preoccupazione degli interessi proprii che ben poco ci fa sperare per quella causa che ne è apparentemente l'oggetto. Sarebbe necessaria una completa cecità di mente per credere ad una sincera alleanza dei clericali con una causa veramente liberale.

I clericali si sono fatti favoreggiatori della costituzione austriaca e si sono schierati nel campo degli unitari tedeschi contro tutte le altre popolazioni dell'impero che propendono a federazione ed autonomia. I clericali sanno benissimo che la costituzione unitaria dell'Austria è macchina adatta a distruggere le libertà locali che, sotto l'influenza delle Diete autonome, potrebbero invigorirsi; ma è macchina destinata al museo archeologico dove dormono tutte le altre concessioni promesse e giurate dallo stesso imperatore, appena abbia compiuto l'opera per cui venne messa alla luce del mondo. I clericali non sono così ingenui da credere che il Consiglio dell'impero sia chiamato ad agire con libertà ed efficacia se non quando esso agisca come strumento nelle mani del governo e quindi vorrebbero che tutte le popolazioni mandassero deputati a quel Consiglio precisamente come Nerone desiderava che tutti i romani non avessero che una testa sola per poterla recidere d'un sol colpo.

Havvi maggior sincerità nel patrocinio di cui ricoprono la causa della Polonia? Dovrebbesi crederlo guardando alla diversità della religione a cui s'informa il governo russo e la oppressa Polonia; pure l'ipocrisia non tardò a manifestarsi anche in questo e fu messa a nudo da una di quelle spontanee ed irresistibili manifestazioni di partito contro cui non valgono precauzioni od avvedimenti.

In questi giorni si parlò di una pretesa lega fra le tre potenze del Nord. Se i polacchi hanno inteso l'orecchio avranno sentito chi si levò ad applaudire questa alleanza. Fu nel solo campo della reazione clericale che è stata creduta più facilmente perchè caldamente desiderata: fu tra gli amici e seguaci del conte di Montalembert a Roma, a Portici e nelle ormai deserte sale di Frohsdorf, che se ne vantò altamente il concetto. Eppure quella lega sarebbesi stretta principalmente contro la Polonia che i clericali affettano di amar tanto!

### ESPOSIZIONE NAZIONALE DI FIRENZE

Dal ministro di agricoltura, industria e commercio è stata pubblicata la seguente nota, che noi siamo contenti di avere provocata esponendo nel foglio precedente i timori di alcuni autori di invenzioni:

Si è dubitato che alcuni autori d'invenzioni sieno incerti nel determinarsi ad inviarle in pubblica mostra all'Esposizione di Firenze per non porre a rischio i loro diritti di proprietà industriale che non sono ancora per legge riconosciuti in Toscana. Fu anche espresso il desiderio che il ministero di agricoltura e commercio deroghi alla legge vigente in quelle provincie.

Mentre nessun ministero ha diritto a simile deroga che eccede le competenze del potere esecutivo, quello di agricoltura e commercio non lasciò di prevedere il caso e con l'art. 64 del regolamento per l'Esposizione italiana del 1861 approvato il 23 ottobre 1860 fu ordinato quanto segue:

« Art. 64. Nel locale della Esposizione è tutelata « in fatto per quanto è possibile, la proprietà del« l'inventore. »

« Sarà quindi assolutamente proibito il levare « disegni o descrizioni degli oggetti esposti, se non « vi sia il preventivo consenso scritto o firmato « dall'espositore. »

Con queste precauzioni, del cui adempimento avrà il governo cura speciale, non pare che gl'inventori abbiano ragione di temere il contraffacimento nelle provincie toscane, che non potrebbe estendersi nelle altre parti del Regno in cui è in vigore la legge sulla proprietà industriale, che sarebbe di corta durata, e che altronde essendo vietato di levarne descrizioni o disegni, dovrebbe dipendere dalla semplice vista delle invenzioni che non è certamente l'effetto della Esposizione di Firenze, potendo i contraffattori procurarsela nelle provincie in cui è in vigore la detta legge sulle privative.

Il ministro prega quindi gli inventori di portare con tutta sicurtà i loro trovati alla Esposizione italiana considerando i vantaggi che possono ritrarne dal farne mostra e quanto sieno infondati i timori concepiti da alcuni con troppa leggerezza.

### CONDIZIONE DELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Da un egregio nostro amico di Napoli riceviamo la seguente corrispondenza, sulla quale richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori:

*Napoli, 28 luglio.*

Napoli città è perfettamente tranquilla, fiduciosa, animata. La popolazione mostra di esser tranquilla e di sentirsi tale. Generale, estesissima è la confidenza nel bar. Ricasoli ed in Cialdini presso tutte le gradazioni liberali. La guerra contro i briganti forse sarà lunga, ma non evvi a temere un trionfo borbonico neanche momentaneo, massime dacchè nella provincia di Avellino e nelle Calabrie i principali gentiluomini e proprietari si sono messi alla testa delle schiere di guardie nazionali o di gente da loro assoldata, e danno la caccia a tutti questi assassini, ladri, battaglieri degni della casa dei Borboni, la quale ora può dirsi per sempre perduta, maledetta da quegli stessi che ne speravano il ritorno, purchè cotali illusi fossero in fondo onesti e dabbene.

Imperocchè dopo l'ultima scoperta del famoso comitato non può più negarsi di essere tutti questi eccidii, questa desolazione delle provincie meridionali, lavorio della fucina austro-borbonico-clericale, che esiste in Roma e contamina ad un tempo la nostra santa religione e la bandiera della generosa Francia, la quale sotto le ali della sua aquila mantiene il papato, senza pensare che tale avanzo del medio evo è spento, perdura per minarsi di più, e la sola sua salvezza riposa nel ritornare, se non alla modesta santità della sua origine, almeno alla sua originaria indole di dominio sublimemente divino e spirituale.

Infatti questo comitato era diretto da un monsignore, avea per membri i principali della nostra Vandea di Portici e gli antichi colonnelli dell'esercito borbonico; possedeva cassa, registro di corrispondenza con Roma e con le provincie, e tutti i progetti di esterminio. Gli arrestati, colonnelli Nicoletti, Lozzo e D'Ambrogio non che altri ufficiali borbonici, provano quanto è ingiusta e partigiana l'accusa di coloro che avrebbero voluto accettati ed onorati nel nostro esercito tali strumenti del dispotismo passato. E gli arresti di Montemiletto, di Onorato Ottaiano ed altri provano poi non solo quanto era prematura e puerile la speranza del conte di S. Martino di operare una conciliazione, ma ancora qual gran male ha egli preparato all'Italia per questo suo proposito, male che ci avrebbe fatto perdere la nostra grande opera nazionale, se non si fosse il ministero determinato a spedire Cialdini.

È questo il punto della nostra cronaca politica da meritare una speciale considerazione, chè è il vero punto critico della nostra infermità sociale, il quale bisogna studiare accuratamente, se davvero si vuol governare. Mentre l'opera del brigantaggio si organava e si preparava, un'opera di astuzia e d'inganno affascinava il conte di S. Martino, diretta da un ex-ministro di Francesco II, maestro di destrezza e di simulazione. Costui voleva ripetere quella parte riuscitagli felicissima da agente consolare e da ministro diplomatico di re Ferdinando, quando, burlando e tradendo le due parti, si faceva ringraziare dai liberali esuli ed acquistava tali meriti presso il suo padrone da passare da console a ministro. Con questo stesso intendimento erasi cacciato a' fianchi di S. Martino, aveva presa la maschera di un imprenditore, di un disgustato del mondo politico, e menava pel naso il conte alla *grande opera della conciliazione*. Così le sale della luogotenenza erano piene de' capi della nostra Vandea, sedevano alla sua mensa quegli stessi carnefici togati che ci avevano condannati a morte ed a' ferri, ed anche quegli stessi tenuti ancora in alti posti, che chiamavano magnanimo Ferdinando II per purgare il paese dalle idre e dai serpi (« queste tali bestie eravamo noi, sepolti negli ergastoli e nelle galere), e che facevano professione di repubblicanismo a sangue puro presso Bertani.

Or tutta questa gente aveva persuaso San Martino di esser pericoloso l'abbandonare Napoli alle forze cittadine, e di doversi fare contro i briganti una guerra da pescatore, chiuderli tutti in una rete di battaglioni, che, stringendo dalla frontiera al centro, li prendesse tutti. Questo piano messo con ingegno da Mefistofele sul tappeto luogotenenziale fece grande impressione nell'animo del conte, l'ebbe come un piano da Cesare, si dimenticò i pantani, i boschi, i seni, i monti che sonovi nella superficie su cui dovevasi operare e si ostinò a volerne la esecuzione; anzi a nulla imprendere, se tutti i battaglioni non fossero pronti; per forma che si lasciava uccidere, incendiare, rubare, sol perchè i battaglioni erano 57 e non 60. La parte retriva ne godeva e ne andava in speranza maggiore nel vedere a meraviglia riuscire il suo proposito, quale era quello di ripetere la storia del 99, una seconda entrata di un secondo cardinal Ruffo in Napoli. Ed è stato sì grande questo affa-

scinamento ed in modo sì mirabile condotto che la più vasta cospirazione da' preti, da uffiziali borbonici, da aristocratici, da antiche spie, da' *camorristi* si ordinava e su tutte le sue parti svolgevasi.

Tutto questo avveniva alla luce del giorno. Le provincie dimandano aiuti, e S. Martino rispondeva esser tradito ed abbandonato dal governo centrale, e cadeva fin nel gravissimo errore di rispondere al governatore De Luca, che gli telegrafava i pericoli di Montemiletto, di aver dato le sue dimissioni. Nissuna accusa poteva riuscire più gradita alla parte retriva di questa, siffattamente che se ne fece la tromba per tutta la città con rappresentare S. Martino per martire, il governo centrale per sleale, cui nulla importava vedere uomini uccisi, famiglie desolate, proprietà distrutte. L'ex-ministro di Francesco II scriveva ad un ministro di Vittorio Emanuele « la dimissione di S. Martino è una sventura per l'Italia uguale a quella della morte del conte di Cavour. »

Con Cialdini la parte liberale ha ripreso forza ed ardire, corre alle armi, combatte sotto la bandiera del nostro Re, ed i più eccessivi si sforzano a provare col fatto di essere stati calunniati da coloro che gli davano nome di sleali. Tutti gli uomini delle diverse gradazioni liberali sonosi uniti intorno a questo gran generale, a questo figliuolo della rivoluzione, a questo restauratore della libertà. Cialdini ha con tale energia disposte le cose che non solo fra dieci giorni vi saranno due compagnie cittadine per ogni distretto, ma la reazione sarà colpita completamente nella sua sorgente. Al momento altri arresti sonosi eseguiti, quelli di Ilario Capomazzo di Pozzuoli, e d' Imaele de Ciampis, Pietro de Francesco, Gaetano Guglielmo, Filippo Caracciolo, Mario Luparelli di Napoli.

Però la confidenza completa in Ricasoli ed in Cialdini riposa sull'energia delle operazioni presenti e sulla speranza di giustizia e di governo nell' avvenire. Il conte di S. Martino, che io rispetto pel suo ingegno e per la sua probità, ha studiato per due mesi, forse molte preparazioni di bene eranvi nell'*abisso* della sua mente, nulla certamente si è fatto. Tutti gli assassini di Ariano, di Montemiletto, di Carbonara ecc., sono rimasti non giudicati, impuniti; il sistema ferdinandeo di arrestar sempre e non giudicar mai, seguito con infelice imitazione dalle due prime luogotenenze, è stato mantenuto da S. Martino. Nessuna istituzione, nessuno istrumento di prosperità è stato organato, sicchè il Napolitano senza banchi, senza casse di risparmio, senza comizi agrari, senza scuole industriali, è rimasto anche senza lavoro: la inaugurazione della nuova strada Garibaldi e il non muovere una pietra è stato soltanto opera per persuadere il popolo di non essersi abbandonati i mezzi derisori per governare. Queste province hanno bisogno di governo e di vedere alcuni atti solenni di giustizia riparatrice e punitrice, pe' quali nello universale si rende profonda la persuasione di non essere i governanti stessi incerti sul nostro avvenire. Il fermo convincimento del barone Ricasoli, di Cialdini, di tutti noi di essere la nazione italiana un fatto compiuto, di esser già nel diritto e nella coscienza europea nostra, la nostra capitale e nostri i confini dalle Alpi all'Adriatico, deve essere trasmesso nella massa della popolazione mediante sicurezza e serietà nel governare e nel rendere non solo cara, ma utile la libertà.

---

Il *Giornale officiale di Napoli* del 29 luglio reca i seguenti dispacci da quelle provincie:

In questo momento giunge in Bari da Gioia il seguente telegramma: « Giunta la nostra colonna mobile una ad un distaccamento di linea che perlustrava le campagne, e giunta la compagnia di linea da Bari, si è dato l' assalto alla borgata; i reazionari che han potuto sfuggire sono inseguiti dalla forza.

*Cancello* 28. I bersaglieri essendosi recati per una ricognizione sino ai Lagni, han trovato smosse le rotaie della strada ferrata, la macchina staccata dai vagoni e questi vuoti. Nessun morto, nessun ferito, nessun individuo sul luogo, nessuna traccia di sangue. Il telegrafo spezzato in vari punti. Il governatore di Caserta ha tosto inviato alla volta di Nola cento guardie nazionali con altrettanti bersaglieri.

Si è ordinato che fosse disciolta e sottoposta a regolare processo la guardia nazionale di Vallerotonda nello stesso circondario, che si fece togliere 70 fucili da non più di 17 briganti.

*Potenza* 28, *ore* 10 *a. m.* La sera del 26 una grossa comitiva di briganti invase Barabiano, vi uccise un contadino e vi commise i soliti saccheggi. Una compagnia del 61, che in tutta fretta accorse sul luogo, ha disperso completamente la comitiva, uccidendo 10 briganti e prendendo 6 cavalli. La guardia nazionale di Picerno coadiuvò mirabilmente. È a deplorarsi la perdita di un soldato.

Si legge nello stesso giornale:

Il giorno 28 corrente si è presentato all' intendente di Pozzuoli il famigerato Crescenzo di Matteo, capo della banda armata che esisteva nelle vicinanze di Pianura: la detta banda è sgomentata. Giornalmente si presentano altri sbandati.

Togliamo dall' *Omnibus* del 30 luglio:

Molti fucili partirono alla volta di Casalnuovo sulla strada ferrata per Caserta. Vuolsi che per impedirne il passaggio abbian rotte le rotaie, come abbiam detto nel fatto di Nola: ma le armi eran già passate. Intanto la guardia nazionale del 12, emulando di zelo con tutti gli altri battaglioni, che formano una vera alterigia patria, si offriva a quel pericoloso servizio, e così fu fatto. Al ritorno domenica 28 furono affidati alle stesse guardie nazionali 35 briganti arrestati. Esse nei *wagons* cantavano, ed un brigante si offese ed insolentì. Un guardia nazionale lo lasciò morto con una fucilata. Avvenne un tafferuglio, in cui 12 briganti furono feriti.

Se gli arresti degli assassini di ogni sorta seguitano ad andare di questo passo, non è lontano il giorno in cui la tranquillità e la pubblica sicurezza saranno finalmente assicurate agli onesti cittadini. Così Dio voglia!

Un telegramma d' oggi giunto da Sora reca la notizia che ieri un distaccamento spedito alle Mainarde arrestò immediatamente cinque briganti, fra i quali due dei più compromessi. Più tardi furono inoltre arrestati altri briganti e ricuperate molte armi.

L' intendente di Nicastro con odierno telegramma partecipa essersi a lui presentato il famoso brigante Luigi di Soveria.

Delle fucilazioni di cui parla tutto Napoli come eseguite l' altra sera nel Castel nuovo di uffiziali borbonici superiori, possiamo *con asseveranza* dire che ivi di tali non fu fucilato alcuno.

Si scrive allo stesso giornale da Isernia 26 luglio:

La posta partita da Napoli per gli Abruzzi è stata aggredita e derubata nel circondario di Caserta tra il miglio 31 e 32.

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 30 luglio parla d'un lieve disordine succeduto in Palermo di 28 dello stesso mese:

Verso le ore 10 pom. giungendo la processione della Madonna del Carmine nella piazza di porta di Vicari, un gruppo di persone obbligò la banda musicale a suonare l'Inno di Garibaldi, e fra il grido *Viva Garibaldi* due sconosciuti individui esclamarono: *Viva la Repubblica*. La truppa regolare, che seguiva il simulacro, schierossi in faccia al popolo, e impose col suo contegno a'pochi schiamazzatori che tosto si sbandarono.

---

**Un telegramma di Roma ci annunzia che la polizia francese ha arrestati due famosi reazionari borbonici, Merenda e Degiorgi, quali complici del movimento napolitano.**

**La polizia francese non li avrebbe arrestati, se non avesse avute prove in mano della loro complicità.**

**Ma le prove e l'arresto stesso attestano come a Roma si ordiscano le congiure e si preparino le insurrezioni di Napoli.**

**Disperso il nido di cospiratori che ha trovato ricetto in Roma, la pacificazione del paese resta assicurata, mentre finchè quel nido vi è tutelato, si ha un bel sbaragliare i briganti, ci vorranno cure e sacrifizi straordinari perchè non risorgano e si riordinino.**

**A Roma si era studiato il modo di ordire un'insurrezione generale nelle provincie napolitane. La vigilanza della polizia di Napoli mandò o vuoto il disegno; ma frattanto si poterono aver tali documenti irrefragabili della complicità di Roma da costringere a prudente silenzio i difensori del potere temporale e de' Borboni.**

---

## ROMA E LA FRANCIA

Tutti i giornali francesi si occupano del violento colloquio che ebbe luogo in Roma tra monsignor De Mérode ed il generale De Goyon, di cui ci diede esatto ragguaglio un dispaccio elettrico dell'altr'ieri, e ne fanno gravi commenti. Parecchi tra quei periodici riproducono eziandio la corrispondenza da Roma al *Journal des Débats*, che abbiamo inserita nel nostro giornale e la raccomandano all'attenzione dei lettori, traendo partito da tutto ciò per far conoscere l'urgente bisogno di un pronto scioglimento della questione romana.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riportando il giudizio dei principali giornali su questi argomenti.

Il *Constitutionnel* che nel numero antecedente aveva per intero riportata la nota del *Pays* sulle scene tra i due personaggi, autenticando per così dire la esattezza del fatto, così si esprime:

Non è che con un sentimento di profondo dolore che noi possiamo rivolgere lo sguardo a Roma e tener parola dei detestabili intrighi che si agitano nella capitale del mondo cattolico. Noi abbiamo ieri riprodotta la narrazione, sciaguratamente troppo esatta, della scena scandalosa provocata da monsignor Mérode e colla quale l' antico officiale belga, ponendosi al sicuro sotto la veste venerata del sacerdote, non ebbe timore di provocare un generale che è il tipo dell' onore e della lealtà francese.

Tutte le corrispondenze provenienti dall' Italia si accordano nel segnalare le mene incessanti di questo nemico dichiarato dell'Italia e della Francia.

Noi troviamo a questo proposito nel *Journal des Débats* una lettera da Roma, nella quale i fatti sono messi alla luce del giorno. (E qui ne riporta un brano, quindi continua:) Una cosa evidente e che sarebbe consolante se non fosse l' indizio di una situazione sempre più anormale e pericolosa, si è che non è possibile considerare il santo padre come responsabile degli atti di monsignor De Mérode; il cameriere segreto regna e governa; lo stesso cardinale Antonelli non figura che in secondo ordine e lotta penosamente contro il partito potente che ha il suo appoggio nella maggioranza del sacro collegio.

E qual momento monsignor di Mérode scelse egli per insultare l'imperatore e la Francia? Noi esitiamo a dirlo: noi vorremmo avere riguardo in pari tempo alla maestà della santa sede, che non confonderemo giammai con ciechi ed inetti consiglieri, ed alla venerata persona del sovrano pontefice, il quale, attraverso prove così crudeli, altro non saprebbe ispirare che una pia e filiale simpatia. Ma perchè tacere ciò che tutti si ripetono a bassa voce?

In questi ultimi tempi si è lasciata intravedere una eventualità dolorosa: la salute di Pio IX faceva nascere le più vive inquietudini, le quali in oggi essendo scomparse, non possiamo più dissimularlo che si dovette, or fan parecchie settimane, prevedere la possibile vacanza del trono di San Pietro. Lo stesso Pio IX, più occupato dell'avvenire della chiesa che della propria situazione, si chiedeva quale sarebbe, in questo supremo momento, l'atteggiamento del potente sovrano che, nullostanti le calunnie e le ingiustizie dei partiti è l'unico e disinteressato appoggio del trono pontificio.

Pochi giorni dopo, l'ansia del santo padre era dissipata dal governo francese, il quale gli dirigeva le assicurazioni più opportune a ricondurre la calma nell'anima inquieta di lui e per ora e pel futuro, tanto per sè che per i suoi successori: senza dubbio la confidenza che tante preziose assicurazioni fecero penetrare nello spirito di Pio IX dovette influire al ristabilimento della sua salute.

E fu all'indomani di questo commovente episodio, quando l'imperatore diede una nuova prova della sua inalterabile affezione alla indipendenza ed alla dignità della S. Sede, che un ministro di Pio IX potè tenere quella condotta che abbiamo segnalata e che solleverà in tutta Europa un sentimento unanime d'indignazione, misti a quella pietà che nasce dallo spettacolo della follia!

In Francia gli atti e le parole di mons. De Merode altro non ispirano che lo sdegno: non è in potere di un tal uomo il modificare per nulla nè le risoluzioni nè la politica della Francia. Ma quanto è doloroso che una quistione, la più grave forse dei nostri giorni, possa in qualche guisa trovarsi pregiudicata o compromessa per passioni subalterne e così manifestamente inferiori alle esigenze del tempo e della missione loro.

La *Presse* così si esprime:

I nostri soldati non possono più sostenere la parte di gendarmi pel vantaggio di un potere contro il quale i popoli da esso oppressi dimostrano la più invincibile e la più giusta antipatia, di un potere che ci oltraggia pubblicamente e sistematicamente, quando è notorio che senza di noi non prolungherebbe di 24 ore la propria esistenza artificiale e detestata. Il governo francese non può più proteggere uomini dei quali, col mezzo dei suoi organi officiosi ed officiali proclama lo spirito malevolo, l'insolenza e l'ingratitudine. V'ha una anomalia, una contraddizione, uno scandalo, che deve e prontamente cessare.

Il *Temps* dal canto suo, dopo avere in qualche guisa criticato il *Constitutionnel*, perchè a suo avviso si limitò a dare una lezione ai partiti, continua:

...... Bisogna far cessare una situazione equivoca, bisogna abbandonarlo a se stesso un governo che ricompensa la protezione con l'insulto.

La sola soddisfazione reale che la Francia possa darsi si è di richiamare le sue truppe. Sino ad ora essa fu inconseguente, rimanendo colà dopo il riconoscimento del regno d' Italia: non sarebbe qualche cosa di peggio dopo la scena violenta di mons. De Mérode? Ci sono delle posizioni assolutamente intollerabili e quella che sosteniamo a Roma la è tale sotto ogni punto di vista, perchè il perdono delle ingiurie non ha ancora messo piede tra governo e governo. Ognuno deve ricordarsi la brillante soddisfazione che Luigi XIV credette pretendere per una offesa molto minore, malgrado la sua devozione per la santa sede e benchè i primi torti stessero dalla parte della Francia.

Il *Siècle* racconta con isplendido brio l'incidente avvenuto: accenna esso pure alla corrispondenza del *Débats*: si occupa delle osservazioni del *Constitutionnel* e così conchiude:

La Francia può essa assumere più a lungo tempo la sorprendente responsabilità che le incombe mantenendo i suoi soldati a Roma? Nessuno che abbia sentimento e cuore può nemmeno pensarlo. L' incidente Goyon-Mérode getta una luce sinistra su una situazione da lungo tempo anormale. Siamo giunti ad un punto in cui uno scioglimento è inevitabile. In nome di tutti gli interessi politici, morali, commerciali, finanziarii minacciati da questa situazione facciamo appello al governo francese perchè vi metta un termine. Speriamo che l'opinione pubblica riporti questa volta ancora l'ultima vittoria.

E il *Pays*:

Il velo è completamente tolto.

Il dubbio non è più possibile e grazie ad un eccesso di violenza, forse provvidenziale, mons. De Mérode, lasciò vedere il fondo del suo pensiero: nessuno potrà ingannarsi. Trattasi ben altro che di religione e cattolicismo per queste agente passionato delle consorterie e dei partiti retrogradi. Non si tratta che di un odio implacabile contro il liberatore dell'Italia e contro la nazione liberatrice. Che cosa è una convenzione formale, un ordine del Santo Padre pel signor di Mérode? Nulla.

...... Malgradò tutte le spiegazioni è tutte le smentite, restò stabilito che il dispaccio del duca di Gramont sugli intrighi di qualche cameriere e di qualche legittimista francese, non era che l'espressione raddolcita della verità. Le cattive passioni, dopo quell'epoca, non fecero che inasprirsi ed esaltarsi e se il signor di Merode non fosse stato fermato nelle sue usurpazioni insolenti, il Vaticano diveniva un focolaio permanente di cospirazione contro la Francia, e Roma una vera Coblenza.

Un medesimo linguaggio di quello da noi riferito contiene l'*Opinion Nationale*. Dal canto suo il *Monde*, organo radicalmente clericale, invece così si esprime:

....... Vien detto da qualche periodico italiano che il signor di Cadore abbia formalmente protestato presso la corte di Roma, in nome della Francia, contro la condotta di mons. di Mérode, aggiungendo che questi avrebbe chiesto scusa al generale e che i soldati pontificii si sarebbero sottomessi al comando francese. Tutto questo è falso. La condotta di Mons. di Mérode fu quale deve essere sempre, cioè ispirata dal più vivo sentimento della dignità della santa sede. Non c'era dunque motivo che il ministro pontificio facesse le sue scuse con il gen. Goyon, nè che il sig. di Cadore protestasse. Quanto alla pretesa di sottomettere i soldati pontificii al comando francese è insultante pel santo padre, per la Francia e pei lettori di quei giornali.

---

## PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta della Camera dei comuni del 30 luglio ebbe luogo il seguente incidente:

*Griffith* chiede la produzione delle copie di dispacci del sig. Dunlop, di Pesth, durante il tempo in cui era agente diplomatico dell'Inghilterra. L'onorevole membro entra in qualche particolare sulla storia dell'Ungheria e sulla critica situazione in cui si trova di fronte all'Austria.

*Lord Palmerston*. Il signor Dunlop era addetto all'ambasciata di Vienna e restò qualche tempo a Pesth per fare al governo un rapporto confidenziale sopra una quantità di questioni utili ed interessanti per il potere esecutivo. Le informazioni non sono tali da poter essere rese di pubblica ragione, perchè, in caso diverso, per l'avvenire, nessuno, trovandosi nella posizione del signor Dunlop, vorrebbe darle. Gli avvenimenti che si svolgono in Germania hanno al certo una grande importanza. Se si considera la posizione occupata dall'Austria come grande potenza centrale d'Europa, che equilibra certi interessi, devesi sperare che nulla all'interno venga a diminuire la sua influenza.

Qualunque sia l'opinione che possa avere il governo della regina in questo riguardo, è deciso ad attenersi al principio del non intervento.

*White*. Approvando il principio del non intervento io credo, che se si consideri come il diritto per il quale lottano gli ungheresi sia stato garantito dai trattati del 15, parrebbe che l'Inghilterra fosse tenuta ad intercedere in loro favore.

Il sig. *Griffith* ritira la sua mozione.

---

Togliamo dal *Vortschritt* di Vienna un passo importante della petizione che i rappresentanti dei Confini militari nella Dieta della Croazia diressero all'imperatore:

Il nostro più gran male proviene dalla esagerazione del servizio militare. Sopra una popolazione di 1 milione 82 mila anime, i Confini danno un contingente medio di 60 mila soldati, un soldato cioè su 18 abitanti, e in tempo di guerra, sottratte le donne, i fanciulli, gl'infermi ed i vecchi, resta appena qualche uomo nel paese.

Nel resto dell'Austria si prende solo un uomo sopra 140, in guisa che il contingente dei Confini è sei volte maggiore di quello degli altri paesi austriaci. S'intende quindi come la guerra d'Ungheria e quella d'Italia fecero 30 mile vedove e 60 mila orfani; e siccome nella guerra vi ha sempre il fiore della nazione, così la nostra razza è decimata e la nostra potenza nazionale ridotta a tal punto, che altre razze si propagano e si fortificano a spese nostre. Ecco perchè la popolazione diminuisce in luogo di aumentare.

Nel 1847 il numero degli abitanti si innalzava ad 1,110,000 anime; oggi i Confini ne contano un 20 mila di meno. La è questa certamente una terribile imposta di sangue che noi paghiamo da trecent'anni a questa parte e non da ieri soltanto.

---

# INTERNO

## NOTIZIE VARIE

**Elezione di Torino**. Oggi ebbe luogo lo scrutinio di ballottaggio per l'elezione del deputato del primo collegio di Torino. Il dottor Bottero ebbe 101 voto ed il generale Della Rovere 87 voti. Il dottor Bottero è stato quindi proclamato deputato.

**Rettificazione**. Nella nota delle 206 obbligazioni dello stato al portatore pubblicata nel foglio di ieri, 3.a pag., 4.a col. occorse un errore nella data della legge, *invece di* legge 9 luglio 1850, *si deve leggere*, legge 26 marzo 1849.

**La corte d'Assisie di Torino**. — Oggi (2 agosto) agitandosi innanzi la Corte di Assisie un dibattimento capitale, esso fu interrotto da un incidente che merita di essere recato a notizia della pubblica opinione.

Il locale delle Assisie essendo a pian terreno, ha luogo nella via laterale un continuo passaggio di carri: il rumore che fanno, copre spesso la voce del presidente, dei testimoni, ed obbliga a sospendere ad ogni momento la discussione, il che è un gravissimo sconcio, e finora invano si chiese che *nelle ore d'udienza* quella via fosse chiusa ai carri.

E sì che, dappertutto altrove (Alessandria, Vercelli, Ivrea, ecc.) questo si pratica; e in Francia si chiude la via con una catena.

Oggi ad ogni momento i carri rumoreggiando faceano sospendere il dibattimento; l'avv. Boggio difensore, sollevò un incidente chiedendo al presidente della Corte che facesse chiudere senz'altro il passo ai veicoli. Il ministero pubblico, cav. Eula ed i giurati unanimi si associarono a tale istanza; e la Corte la assecondò facendo guardare gli sbocchi della via dai carabinieri.

Un memoriale fu oggi stesso firmato dai giurati e da vari avvocati per ottenere un provvedimento definitivo.

**Servizi marittimi**. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 1° agosto:

« I fogli sardi si mostrano in genere poco soddisfatti della nuova concessione della corrispondenza postale coll'isola alla Società Rubattino; e sul *Tireno* di Cagliari viene stampata una deliberazione della giunta municipale di quella città, presa il 9 dell'ora scorso mese, in cui si ricorreva al governo del Re perchè la Società suddetta venisse esclusa, e si ricordavano ritardi, difetto del materiale, pericoli ecc. Osserviamo, perchè colà non si creda che la stampa nostra è indifferente a così vitale interesse dell'isola (che per la reciprocanza ognora crescente degli affari è interesse anche genovese e continentale) che nell'accogliere invece con piacere la notizia della concessione rinnovata alla Società Rubattino siamo sempre partiti dalla base d'un rinnovamento necessario del materiale navale destinato a tale servizio importante. La nuova concessione piacque a Genova, non già perchè non si conoscessero e non si deplorassero i passati difetti, onde anche il genovese commercio aveva a soffrire, ma perchè coi mezzi della nuova concessione si vedeva data facoltà di migliorie, e pegno di buon avvenire, ad una Società nazionale di navigazione a vapore, che travagliata da tempi avversi e da varie disgrazie, non avrebbe potuto risorgere altrimenti. Conciliare l'interesse della corrispondenza con quella di sostenere i mercantili vapori nazionali, mantenendo qui almeno un nucleo della grande Società che si desidera formata col tempo, e che tutte le nazioni marittime vollero possedere, pareva e pare a tutti vantaggioso partito. Può assicurarsi nullameno l'opinione sarda che qui si ricordano gl'inconvenienti ed anche i pericoli del passato servizio, sia per le merci, sia pei passeggieri; e che sarà interesse del nostro emporio, e dovere della stampa genovese, vigilare affinchè il nuovo servizio dia, come confidiamo, risultati nuovi e migliori. »

**Disgrazia**. — Si legge nello stesso giornale:

« Nel pomeriggio d'ieri l'altro nella deliziosa *Villa* del marchese Orso Serra in Polcevera, il pittore decorativo sig. Rosacuta trovavasi a diporto nel lago in compagnia di una giovane signora entro d'una leggera *piròga* di foggia americana. Non sappiamo per quale caso od inavvertenza la *piròga* si capovolse colle due persone che vi erano dentro.

« La signora fu salvata, ma non così accadde al signor Rosacuta, esso restò a fondo e vi perì, malgrado il pronto soccorso dell'agente e del giardiniere, che accorsi in una barchetta alle grida della signora estrassero quanto più presto loro venne concesso l'infelice artista ch'era fatto cadavere!

« Si crede che nella caduta abbia percosso del capo sulla prua della *piròga* e che quindi lo sbalordimento lo abbia reso inerte, cagione per cui non ritornò a galla.

« Il Rosacuta, caro a' suoi colleghi ed ai cittadini, superava di poco i cinquant'anni. »

**Suicidio**. Leggesi nel *Movimento* di Genova 1° agosto:

« Certo P..... d'anni settanta, già capitano marittimo, trascinato da grande miseria, sulla mezzanotte tra il 27 e il 28 di luglio recavasi presso il camposanto di Staglieno ove con un colpo di pistola alla tempia cercò di por fine a' suoi giorni. Ma il colpo mal diretto nol lasciò che semispento sul terreno.

« Sopraggiunti alcuni villici lo trasportarono in una casa vicina ove gli prestarono le prime cure. Fu poscia recato in città all'ospedale di Pammatone, ove per la grave età sua, sebbene ancor non sia morto, non si tiene speranza di salvarlo. »

**Scoperta d'acque minerali**. A Bogliacco provincia di Brescia si è scoperta una importante sorgente d'acqua minerale.

**Condanna a morte**. Il giorno 31 luglio p. p. la corte d'assise di Bologna condannava alla pena di morte Luigi Landi di Bologna per titolo di grassazione.

**Guardia nazionale**. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 31 luglio:

« La nostra guardia cittadina sulle ore pom. di ieri fu fatta improvvisamente avvertita dell'ordine di immediata partenza venuto al 30 reggimento. Colla partenza di esso la piazza rimaneva totalmente sguarnita di truppe regolari, e quindi veniva del tutto ad essa affidato il grave incarico di guardare i numerosi posti, e di assumerne tutto il relativo servizio. Chi ben conosce la importanza della nostra piazza e la condizione della città, eminentemente commerciale, comprenderà di leggeri non essere sì lieve cosa il trovare pronte da un istante all'altro un centinaio e mezzo di guardie cittadine, le quali si prestino indilatamente alla chiamata, e con prontezza militare accorrano agli ordini dei superiori. Che se così avviene in Ancona, gli è perchè la nostra guardia nazionale fra tutte le istituzioni del governo costituzionale, è quella che ha più progredito, che ha somministrato maggior campo allo sviluppo dei liberi e patriottici intendimenti, quella infine che rivela nella sua integrità e nella sua essenza lo spirito onde è animata la nostra popolazione. »

**Censimento**. — Dal dicastero di agricoltura, industria e commercio di Napoli è stato pubblicato coi tipi di Francesco Ferrante e compagnia, lo *Specchio statistico delle popolazioni de' comuni delle provincie meridionali d'Italia*, seguito dalla indicazione de' comuni medesimi per ordine alfabetico.

È una pubblicazione importante. Risulta da essa che le provincie di Napoli contano 1,850 comuni con una popolazione di 7,146,864 anime.

**Pubblicazioni periodiche**. Volentieri raccomandiamo particolarmente ai nostri lettori il *Museo di scienze e letteratura*, che si pubblica in Napoli per cura di una eletta schiera di scrittori intenti a meglio giovare con l'opera della penna alla causa nazionale. Massime fra essi si chiarisce singolarmente fornito di robusti studi storici e di soda sapienza civile il signor Celestino Gatti. Il suo scritto col titolo *L' Unità e Giuseppe Ferrari*, stampato nel fascicolo 38, è un vero servizio reso alla causa dell'unità italiana e da restarne grati a chi lo dettò con così profonda cognizione di materia e tanta maestria di logico e franco ragionare.

**Musica Sacra**. — Per cura del Rev. prevosto di Valenza, venne celebrata in quest' anno con maggior pompa in chiesa la festa di S. Giacomo, e fu cantata una messa solenne, un *Magnificat*, ed un *Tantum ergo* alla sera, con musica dell'egregio professore Desiderio Torti eseguita da valentissimi artisti fatti venire da Torino, Casale e Tortona.

Il maestro Torti, che già si conosceva, se non unico, uno fra i primi organisti del Piemonte, diede qui un saggio della scienza che possiede nel contrappunto. La sua musica rapì veramente in estasi di paradiso coloro che ebbero la sorte di sentirla, e molti furon dolenti, che per la maestà del tempio, non poterono batter le mani, applaudendo al chiarissimo compositore, ed ai bravi esecutori.

Valenza si persuase una volta di più, e si gloria di possedere un così distinto maestro, che al sapere unisce un sentire onesto, profondo, delicato e generoso, qualità d'animo che lo rendono caro alle persone dabbene. (*Comunicato*)

# NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Parigi*, 31 *luglio*.

Il cav. Nigra è giunto a Parigi questa mattina alle 6. I membri della legazione erano andati tutti ad incontrarlo. L'imperatore sarà a Parigi domani ed il signor di Thouvenel, secondo ogni probabilità, riprenderà la direzione degli affari verso il 9 del mese prossimo. Così il ministro italiano potrà ben presto cominciare a far qualche cosa. L'arrivo del signor Nigra a Parigi si è fatto sotto buoni auspicii. Sappiamo da buona fonte, e siamo ben lieti di ripetervelo, che Napoleone III comincia ad intendere il gran peso delle considerazioni fatte valere dal barone Ricasoli per convincerlo della necessità di un sollecito assestamento della quistione romana.

A dirvi il vero i vostri nemici fanno di tutto per giovare alla vostra causa e monsignor di Mérode avrà il merito di aver contribuito a dimostrare alla Francia che la protezione accordata tanto generosamente dall'imperatore al papa ed al suo governo, si voleva far servire a scopi tutt'altro che religiosi. Avrete letto nel *Pays* d'ieri la narrazione della strana disputa tra monsignor di Mérode ed il generale Goyon.

La condotta del prominístro delle armi non ci ha punto meravigliati.

Monsignor di Mérode è conosciuto già da gran tempo. Tutti sappiamo che egli non ha grande attaccamento agli interessi della chiesa e del papato, e che egli rimane sempre un campione focosissimo della reazione legittimista la quale ha stabilito a Roma il centro dei suoi intrighi sotto la direzione di quel pio ministro di sua santità.

Finalmente egli si è lasciata cadere la maschera, e non sapremmo in qual altro modo spiegare la strana condotta del prelato, se non colla supposizione che monsignor di Mérode desideri di provocare un aperto dissenso tra la Francia e la santa sede. La camarilla di Roma vedendo scoperti i suoi colpevoli maneggi, vedendo palese a tutti la parte presa negli atti di brigantaggio che si commettono nell'Italia meridionale, bene intendendo che la longanimità della Francia potrebbe stancarsi, spera con questi atti di violenza di indurre il papa a fare qualche pazzia. Diciamolo apertamente: v'ha a Roma un partito che vorrebbe persuadere il papa a partire dalla città eterna prima che avesse luogo la partenza dei francesi da essi considerata inevitabile.

Noi speriamo che il gabinetto delle Tuileries riconoscerà come i suoi interessi non possano conciliarsi colla continuazione di una politica che serve a proteggere una serie di intrighi diretti apertamente contro una causa, che la Francia fece trionfare con tanto suo sangue e raccogliendone tanta gloria.

Stando ad un dispaccio da Roma, il cardinale Antonelli avrebbe insistito presso il papa perchè fosse tolto a monsignor di Mérode il portafoglio della guerra; ma, aggiunge lo stesso dispaccio, non sembra che le istanze del cardinale Antonelli abbiano avuto buon risultato.

Siamo ben lieti di costatare il gran cangiamento operatosi nell'animo perfino di coloro che avevano veduto con rammarico il riconoscimento del regno d'Italia. Ormai tutti sono concordi nel dire che dal momento che la Francia ha riconosciuto il regno d'Italia, essa deve se non impedire, chè sempre nol potrebbe, almeno non coprire della sua protezione gli sforzi fatti per rendere impossibile il risorgimento di una nazione che noi abbiamo stimato tanto necessario all'equilibrio europeo da affrontare per ottenerlo le più gravi difficoltà.

Le notizie dall'Ungheria portano che la Commissione per la redazione della risposta all'indirizzo imperiale ha deciso di preparare due progetti di risposta. La redazione dell'uno venne affidata al signor Déak, quella del secondo al signor Varady. Quest'ultimo proporrà una risoluzione, mentre il signor Déak sta sempre per un indirizzo. La Dieta delibererà in comitato segreto a quale dei due partiti debba darsi la preferenza. Si prevede che sarà adottata anche questa volta la proposta di Déak, quantunque la maggioranza della Dieta sia favorevole alla risoluzione.

I deputati ungheresi non cederanno un iota dei diritti dell'Ungheria e combatteranno ad uno ad uno tutti gli argomenti addotti nella risposta imperiale, ma sono decisi a non fornire al governo viennese un pretesto di sciogliere la Dieta.

Dopo il ritiro del barone Vay le cose hanno preso un'altra piega e le autorità militari si comportano come si comportavano prima della pubblicazione del diploma del 20 ottobre.

Gli abitanti di Pesth devono soffrire innumerevoli vessazioni ed è evidente che si tende a provocare una sollevazione. Non è probabile che la nazione ungherese si lasci cogliere nella rete.

Come già vi ho detto, l'Ungheria si muoverà quando stimerà venuto il momento opportuno. Quanto ad una conciliazione non dovete avere alcun timore. La conciliazione è ormai divenuta impossibile.

Leggiamo nella *Patrie*:

Lord John Russell fece ieri (31) il suo ingresso nella Camera dei lordi. Il nobile conte introdotto dal conte di Gramville e dal conte di Stafford, prestò il giuramento e prese posto sotto il nome di conte Russell di Kingston-Russell.

Leggesi nell'*Indépendance*:

Il Comitato dell'associazione nazionale riunitosi a Coburgo il 25 luglio adottò le seguente dichiarazione in occasione dell'attentato sul re di Prussia e dei conati di sfruttarlo in un senso reazionario:

«I nemici del movimento unitario tedesco non arrossirono di farsi dell'attentato di Baden un'arma contro questo movimento nazionale.

« Le loro calunnie si schiaccieranno impotenti contro il buon senso del popolo tedesco. La Germania conosce gli amici ed i nemici della sua causa nazionale. Essa è unanime nell'orrore del delitto e nella gioia, chè fortunatamente ne andò salvo un principe venerato da tutta la nazione. Essa non ha dunque bisogno di protestare in modo diverso che col disprezzo contro la menzogna e la calunnia; ma dalle armi avvelenate a cui ricorrono i nostri avversarii senza coscienza, si può giudicare, che riconoscono essi stessi la loro impotenza e disperano di una onesta vittoria. »

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha il seguente dispaccio da Vienna 31 luglio:

Nella tornata d'ieri della Dieta di Zagabria, la maggioranza decise di trattare la questione dell'invio di deputati al nostro Parlamento indipendentemente dall'Ungheria.

Togliamo dall'*Ost-Deutsche Post*:

Delle questioni della più alta importanza per lo avvenire dell'Austria verranno decise di questi giorni. Nella Transilvania verranno ordinate tra breve le elezioni dirette pel Consiglio dell'impero, e dopo le dimostrazioni fatte in quel paese abbiamo ragione di presumere che i sassoni ed i rumeni risponderanno all'invito e sceglieranno i loro deputati per Vienna. — Nella Dieta croata, verrà pertrattata domani la regia proposizione a proposito delle elezioni pel Consiglio dell'impero. Benchè non sia da presumersi che la Dieta accetti puramente la proposta, e proceda all'elezione dei nove membri che dovrebbe mandare nella capitale dell'Austria, pure vogliamo sperare che la discussione rispettiva metterà in evidenza il vero stato dei rapporti di questo paese coll'Ungheria e coll'impero, ed aprirà una via allo scioglimento della questione croata nel senso voluto dallo statuto di febbraio. — Per quel che abbiamo potuto raccogliere a proposito dell'Ungheria, oggi la Dieta di Pesth si radunerebbe in seduta per discutere la risposta al regio rescritto.

# DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Parigi*, 1 *agosto*.

Leggesi nello *Czas* di Cracovia d'oggi che la luogotenenza della Polonia è stata soppressa. Il governatore militare Lambert sarà anche ministro dell'interno. Liprandi assumerà il comando generale dell'armata in Polonia. Wielopowski sarà presidente del Consiglio di stato.

A Varsavia sono proibite le manifestazioni alla memoria di Czartoryski.

I giornali assicurano che dopo la visita del re di Prussia, l'imperatore recherassi a Bruhl per assistere alle manovre.

Si assicura che le squadre francese ed inglese resteranno nella Siria fino al prossimo inverno.

*Amiens*, 1 *agosto*.

La corte imperiale ha annullato la sentenza dei tribunali di Clermont nella causa relativa al testamento del marchese de Villette.

L'eredità intiera è devoluta agli eredi. Gli intervenuti vescovo di Mulins e signor di Montreuil sono dichiarati fide-commissari e condannati alle spese.

*Napoli*, 1 *agosto*.

L'arcivescovo, indiziato di cospirazione a favore dei Borboni, è partito ier sera volontariamente per Civitavecchia.

Il signor Vernan redattore del *Corriere del Mezzodì* venne arrestato sotto l'imputazione di aver fatto arruolamenti pei reazionari.

*Marsiglia*, 2 *agosto*.

*Roma*, 30 *luglio*. La polizia francese arrestò Merenda e De Giorgi quali complici del movimento napolitano.

*Costantinopoli*, 1 *agosto*.

Alì bascià ricevette la deputazione moldovalacca a Muncktar. Alì mise in disponibilità gli ufficiali stati inviati nelle provincie per operarvi un'ispezione. È stato sottoscritto il *trattato* di commercio fra la Turchia e l'Italia. — Continua l'emigrazione dei circassi nella Tartaria.

*Vienna*, 2 *agosto*.

La *Gazzetta del Danubio* smentisce la voce corsa di un nuovo prestito.

La *Presse* fu sequestrata per un articolo offensivo contro l'imperatore.

*Londra*, 2 *agosto*.

Lord Palmerston annunzia avere ricevuto dal signor Colquhoun, console inglese ad Alessandria, informazioni dalle quali risulta che molti individui condannati a lavori forzati sono impiegati nei lavori del canale di Suez. Gli operai sono ricompensati largamente, ma sono condotti per forza a quel lavoro.

Griffith spera che il governo veglierà a che il bascià d'Egitto adempia i suoi obblighi.

*Napoli*, 2 *agosto*.

Notizie del 31 luglio di Catanzaro, Avellino, Teramo e Lecce, recano che in varii punti di quelle provincie furono fatti tentativi di brigantaggio che vennero repressi dalle truppe.

In varii distretti si organizza la guardia nazionale mobile e sono già complete alcune compagnie.

Ieri si operarono molti arresti d'implicati nella cospirazione borbonica.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita napolitana | . . | 71 1/2. |
| « siciliana | . . | 73 3/4. |
| « piemontese | . . | 71 1/4. |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSA DI TORINO

2 *agosto* 1861.

| Fondi pubblici | | *Contratti in cont.* | *in liquid.* |
|---|---|---|---|
| 1849 5 0/0 1 lugl. | Matt. | 70 75 | 70 90 31 ag. |
| Prestito 1861 1/10 | G. p. d. B. | 70 35 | — — |
| « « | Matt. | 70 45 | 70 55 all'em. |
| » liber. | Matt. | — | 70 37 1/2 30 7.bre |

| CAMBI | *br. scad.* | *3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 213 1/4 | 212 1/2 |
| Franc.s.M. | 213 1/4 | 212 1/2 |
| Lione | 99 90 | 98 90 |
| Londra | 25 32 1/2 | 25 06 |
| Parigi | 99 90 | 98 90 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova | id. | id. |
| Milano | id. | id. |

| CORSO DELLE MONETE | | |
|---|---|---|
| Oro | *compra* | *vendita* |
| Doppia da 20 | 20 » | 20 02 |
| Id. di Savoia | 28 48 | 28 55 |
| Id. di Genova | 78 50 | 78 65 |
| Aggio *argento per ogni* 1000 | | |
| Scudi vecchi | 3 | » 0/0 |
| Id. Carlo X | 4 | » » |
| Id. nuovi | » | » » |

# I MIEI TEMPI
MEMORIE POLITICHE
DI A. BROFFERIO.

*È pubblicato il vol. XVIII. Prezzo L. 2.*

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, 8.

---

## AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell' Olio Paraffine di Ioung presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, sì da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto Olio Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell' Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boghead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l' economia di circa 80 p. 0|0 sopra l' olio di oliva, fa sì che verrà fra non molto a surrogare affatto l' olio d' oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d' Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori coupratori grossisti, sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

GIORGIO HENDERSON,
N° 17, piazza Raibetta, Genova

---

## BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un' efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose*, *recenti*, *antiche* e *croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. - **Lechelle** a Parigi. *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

---

## CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

**Attestati**: sopratutto dei sigg. *Desruelles*, *Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

*NB.* Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

---

## MALATTIE della PELLE

**Pomata antierpetica di Bidot** *M. F. Ch.*, 103, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

## SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

---

## VERA ACQUA DEI JACOPINS

Le mal...

...tie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni. sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

---

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
*Piazzetta e via S. Domenico, n. 2*

È pubblicato il

# MANUALE PRATICO DI PROCEDURA CIVILE
## PEL REGNO D'ITALIA

Opera utilissima ai signori Giudici, Avvocati, Procuratori, Notai, Segretari, Uscieri, Periti, ecc.

1. Testo del Codice di Procedura civile. — 2. Dichiarazione letterale e Motivi della legge. — 3. Risoluzione di dubbi. — 4. Massime di giurisprudenza sancite dopo l'applicazione del nuovo Codice. — 5. Leggi e provvedimenti relativi, e

## FORMOLARIO DEGLI ATTI GIUDIZIALI

L'autore di questo **Manuale** si propose le seguenti norme: *a)* di essere breve; *b)* di comporre un libro *pratico* piuttosto che teorico; *c)* e di non omettere alcuna di quelle considerazioni, dichiarazioni o *formole* che possono avere una capitale influenza nel procedimento civile.

**Un grosso volume in-8° di oltre 1000 pagine.**

Prezzo L. **12** italiane.

Verrà spedito franco per la posta in tutto il regno d'Italia a chi ne farà domanda accompagnata da relativo *vaglia postale* ad ENRICO DALMAZZO, *Tipografo*, Torino. — Vendesi anche dai principali librai.

---

## L'Eau Lechelle — L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

---

## RINASCIMENTO DEI CAPELLI

**PLANCHAIS**, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

**Quest'Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia, *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

---

# VERA TINTURA D'ASSENZIO
del **MANTOVANI**, di Venezia

**GENUINA E GARANTITA**

*Boccette piccole, franchi* 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

---

# PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG
## dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d' Italia.

---

## CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.

Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5- (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

---

## MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers

*(Diploma d' onore straordinario 1856)*

**Etere enantico** che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 3.

**Essenza di Cognac** (garantita), o ... *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

**Profumi concentrati** per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5 ... dizione in ...

... in provincia contro vaglia postale.

---

## ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento ... Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, ... 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

... e vendonsi a ...

---

## INJECTION BRO...

... IGIENICA ... INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la ... che guarisce senza altri ... nelle principali farmacie ... Parigi presso l'inventore ... rue ... sonta, 18. (Ri... ... successo ...

---

## DOLORI e Reumatismi

guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. MONDO in Torino. Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## TOELETTA DELLA BOCCA
**Odontina e Elisir odontalgico**

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

## SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

---

## ELISIRE ANTIGOTTOSO
*di BRIEUGNE*

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

---

## EMORRAGIE, GOTTA E REUMATISMI
**granchi, debolezza di stomaco,** *ecc.*

**L'ERGOTINA** del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina e affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. coll'istruzione.

L'**ELISIRE DI SANITÀ** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emcrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.*

Le **Preparazioni dialitiche** dei sigg. Bonjean e dott. Socquet, medico capo dell'espedale maggiore di Lione, si impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — Un' istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggono.

Agente in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

---

## DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

---

# PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

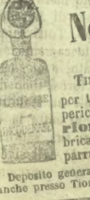
## CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri quí designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in centimetri. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

---

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

## Non più CAPELLI BIANCHI



**MELANOGENE**

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. CARBONE.